

Ipotesi patogenetica della c.d. cellulite

F. Tomaselli

E' quasi un secolo che è stato coniato questo termine per definire quella dismorfia prevalentemente femminile che interessa prevalentemente l'area peritocantrica al punto da meritarsi il sottotitolo di *Coulotte de cheval* (che significa pantaloni da fantino), volendo significare quegli ampi sbuffi laterali propri di questo capo di abbigliamento. In realtà si vide da quasi subito che l'interessamento era decisamente più ampio interessando spesso la coscia nella sua interezza, la faccia mediale del ginocchio e a volte anche la gamba e i glutei.

Il suffisso -ite definiva uno stato infiammatorio che negli anni fu subito sconfessato attribuendo il processo degenerativo a varie etiologie, la più accreditata su base micro circolatoria. Negli anni il mistero anziché diradarsi si è infittito non trovando un reale punto di partenza e quindi invocando la multifattorialità del processo. Negli ultimi anni studi biochimici raffinati hanno dimostrato la grande capacità "operativa" dell'adipocita quindi non più solo ignara vittima, ma forse co-artefice, ma anche i rapporti matrice-pannicolo adiposo sono chiamati in causa, per arrivare alla evidenziazione di molecole inofammatorie...e qui il cerchio si chiude.